

affermare l'unità e l'integrità di Dio in ogni circostanza, anche la più difficile, allo scopo di riuscire a vedere l'integrità dell'umanità e dell'unicità di Dio. Allo scopo di imparare, per arduo che sia, che Dio non è cristiano, non è ebreo, non è musulmano. Dio è Dio.

*Cristiana Dobner*

BOCCACCINI G., *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo*, Claudiana, Torino, 2021, p. 261.

Gabriele Boccaccini insegna nella University of Michigan dal 1992 ed è studioso del giudaismo del Secondo Tempio. Ha fondato *Enoch Seminar* che dirige dal 2001. Fra le sue pubblicazioni: *Il medio giudaismo* (Marietti 1993), *Oltre l'ipotesi essenica* (Morcelliana 2003), *I giudaismi del Secondo Tempio* (Morcelliana 2008) e *Dallo stesso grembo* (con P. Stefani, EDB 2012).

Il saggio *Paul's Three Paths of Salvation* (Grand Rapids 2020) viene presentato ora nella traduzione italiana con alcune specificazioni e dilucidazioni volte al pubblico italiano, presumibilmente distante dalla corrente anglosassone che studia Paolo.

Lo stesso titolo interroga di primo acchito. Boccaccini lo esplicita nel corso della trattazione: "Cristo non è né l'esclusiva via di salvezza offerta a tutta l'umanità, né una secondaria via di salvezza offerta ai soli gentili accanto alla *Torah* data agli ebrei. Piuttosto, Cristo è la via di salvezza offerta specificatamente ai peccatori (ebrei e gentili allo stesso modo), che sotto il domino del peccato (Rm 3,9) non sono riusciti a vivere secondo la *Torah* e la legge naturale, che Dio nella sua grazia ha dato rispettivamente agli ebrei e ai gentili come vie efficaci di salvezza per i giusti".

Bisogna quindi entrare in una nuova ottica e lasciarsi condurre dalle argomentazioni prima di tirare qualche conclusione ancorata in una visione, per certi aspetti, non dinamica rispetto alle attuali ricerche: "C'è ancora spazio per recuperare l'autenticità del suo messaggio, testarlo con il fuoco della critica storica e vedere se il problema non sia piuttosto quello di riscattarlo da una lunga tradizione di intolleranza?".

Questa la ragione della presentazione delle critiche più emergenti legate alla visione

tradizionale di Paolo, perché Boccaccini si inserisce nella "Nuova Prospettiva", sorta negli anni '70 del secolo scorso.

Chi fu il vero Paolo? "Paolo non si è mai convertito [...] L'esperienza trasformativa che egli ebbe in seguito alla 'rivelazione' sulla via di Damasco alterò radicalmente la sua vita e il suo modo di comprendere l'ebraismo, ma non dovrebbe mai essere definita una conversione".

Nel corso di tutta la rigorosa indagine risalta evidente che Boccaccini intenda leggere e presentare Paolo inserito nel suo tempo cronologico, nella sua precisa cornice culturale e religiosa. Nel Secondo Tempio appunto e riscoprirne il potenziale ermeneutico.

La disanima degli studi su Paolo, puntuale e rigorosa, per Boccaccini invita a creare un nuovo paradigma interpretativo che induca a comprendere Paolo e la sua specifica missione, per la quale "non significa che Paolo abbia sostenuto l'abolizione della distinzione fra ebrei e gentili in questo mondo; al contrario, come nel caso delle distinzioni sociali e di genere, l'ha accettata come realtà inevitabile (forse anche provvidenziale) da miti-

gare nei suoi aspetti conflittuali, ma non da abolire fino a quando, con la nuova creazione del mondo a venire, tutte queste distinzioni sarebbero scomparse. Avendo ricevuto come ebreo il dono del perdono escatologico promesso da Gesù alle pecore perdute d'Israele e la liberazione dal 'dominio del peccato' (Rm 3,9), Paolo decise di dedicare la sua vita alla ricerca delle pecore perdute tra le nazioni. Come apostolo delle genti, affermò di essere stato chiamato da Gesù specificamente per essere il messaggero di questa opportunità di giustificazione ai peccatori gentili, mentre altri apostoli si concentravano sui peccatori ebrei".

Boccaccini spera quindi, in definitiva, che la sua analisi faccia comprendere come "Paolo non predicava due percorsi separati per la salvezza (uno per gli ebrei, uno per i gentili) ma piuttosto tre: i giusti ebrei hanno la *Torah*; i giusti gentili hanno la loro coscienza; e i peccatori, le pecore perdute della casa d'Israele e tra le nazioni che sono cadute senza speranza sotto il dominio del peccato, hanno il Cristo al cui perdono potersi fiduciosamente affidare".

Saggio tanto intrigante quanto poderoso che possiede una dinamica propria radicata in studi storici autorevoli. Boccacini ritiene che "possa aiutare a riportare al centro della teologia paolina il tema della misericordia di Dio, l'inclusività – non l'esclusività – del suo messaggio, liberandolo dalle ricorrenti accuse di odio e di intolleranza, che mal si applicano al suo pensiero quanto appaiono invece appropriate a certe interpretazioni che di esse successivamente furono date. Dal punto di vista di Paolo, Cristo è un dono di Dio per i 'molti' peccatori, perché *tutti* possano essere salvati. I giusti (ebrei e gentili) saranno salvati per grazia attraverso le loro buone azioni, perché anche la legge e i comandamenti sono un dono di Dio, creatore di tutti".

Lo sguardo nuovo dovrebbe approdare ad un ripensamento condotto e guidato da una ricerca libera e liberata da schemi preconcepi perché Paolo "si aspettava che tutti coloro che erano stati giustificati e che ora vivevano in Cristo si sarebbero salvati perché i loro peccati passati erano stati perdonati e la loro vita, animata dallo Spirito, ora era piena di buone azioni

[...] la giustificazione per fede era un modo per ripristinare (non annullare) la responsabilità umana e riaffermare (non abolire) le alleanze di Dio, inclusa la *Torah* mosaica. La speranza è che la mia analisi possa aiutare alla riscoperta da parte ebraica di Paolo come voce importante del giudaismo del Secondo Tempio e da parte cristiana ad acquisire e sviluppare una visione più articolata del complesso rapporto tra giustificazione e salvezza, superando una volta per tutte la precomprensione tradizionale, a lungo condivisa da ebrei e cristiani, che vede in Paolo il nemico implacabile dell'ebraismo e della legge".

*Cristiana Dobner*

CASSUTO MORSELLI M. - MAESTRI G., *La Promessa*, Castelvecchi, Roma, 2023, p. 120.

Il binomio Cassuto Morselli - Maestri è ben conosciuto e pregiato per tutte le pubblicazioni che si susseguono, segno evidente del loro assiduo scavo.

Marco Cassuto Morselli è Presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia, fra le sue pubblicazioni *Di ciò di cui non si può parlare*